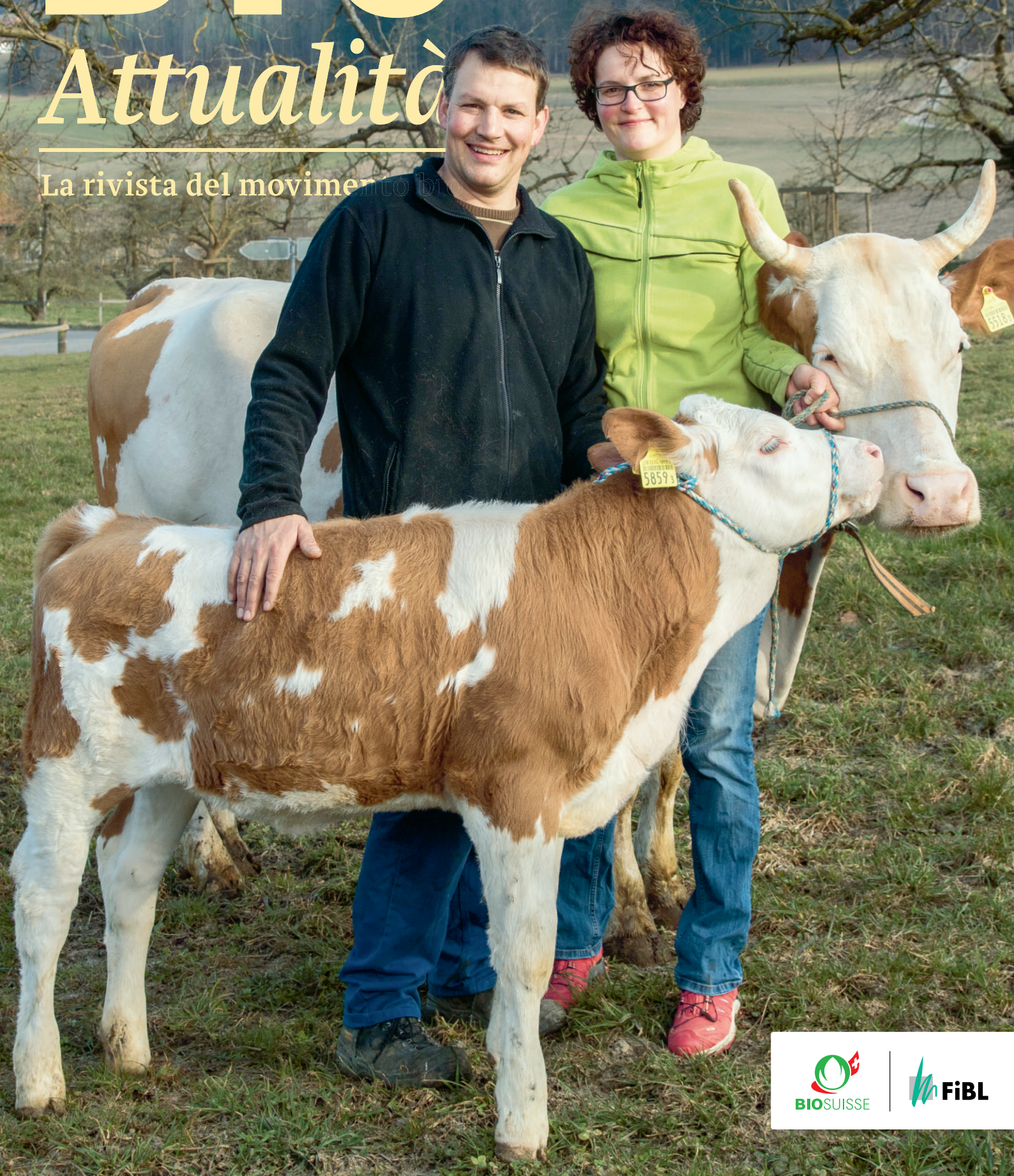


BIO

Attualità

La rivista del movimento bio

3 | 15
APRILE



Spermasexing – un dilemma

I biocontadini svizzeri si ritrovano di nuovo dinanzi ad una decisione difficile per quanto riguarda le nuove tecnologie: ammettere la determinazione del sesso nelle direttive o continuare a vietarla? Il tema non è nuovo ma ha acquisito nuova attualità perché la Protezione svizzera degli animali si è occupata del difficile tema dei vitelli, già trattato a più riprese anche in questa sede, e perché i delegati Bio Suisse dovranno decidere entro la fine dell'anno su una mozione inoltrata dai biocontadini della Svizzera nordoccidentale.

La decisione è resa difficile dal fatto che autorizzare lo spermasexing potrebbe sì mitigare il problema dei vitelli, ma per il settore bio potrebbe anche rappresentare un danno all'immagine. Nel contempo ci si avventura in un campo che presenta nuovi punti deboli. Pur trattandosi di una tecnologia meccanica che non tocca il patrimonio genetico, rimane il fatto che si toglie alla natura la sovranità sulla questione del genere. È compatibile con i principi bio della produzione naturale e dei cicli chiusi? Può bio mettere a disposizione un terreno di prova?

Propendo per il no e nutro la speranza che i produttori trovino delle vie per meglio adeguare la genetica alle esigenze bio. I vitelli maschi della produzione lattiera non vanno trasportati in giro come merce viva senza valore bensì vanno, anche per motivi etici, integrati nei cicli come preziosi fornitori di carne. Se ciò riuscisse, l'approccio bio potrebbe servire da modello anche per l'allevamento convenzionale.



Adrian Krebs, redattore



Sommario

Produzione

Bovini

- 4 **È lecito determinare il sesso degli animali?**
Bio Nordwestschweiz vorrebbe permettere lo spermasexing. Il movimento bio è tutt'altro che unanime.

Produzione vegetale

- 6 **A quando prodotti a base di rame più efficaci?**

Viticultura

- 8 **Impossibile eradicare la mosca del ciliegio**

Coltivazione di frutta e bacche

- 9 **Controllo della provenienza delle piantine**

Bio Suisse e FiBL

- 10 Bio Suisse

- 11 FiBL

Rubriche

- 3 Brevi notizie

- 12 Brevi notizie

- 13 La parola ai lettori / Brevi notizie

- 14 Bio Ticino

- 16 Impressum

La cifra

80

chili di rame puro all'ettaro e anno un tempo non erano una rarità in viticoltura convenzionale. Attualmente per la viticoltura bio è permessa una quantità massima di 4 chili sull'arco di 5 anni.

→ pagina 6

Grande partecipazione al concorso bioattualità: sei lettori vincono grazie ai kiwi

Nella scorsa edizione di bioattualità avevamo proposto un indovinello ai nostri lettori che ha avuto un riscontro molto positivo. In redazione sono giunte ben 122 risposte. I lettori si sono dimostrati non solo disposti a mettersi in gioco ma anche oltremodo competenti, il 99 per cento delle risposte infatti è risultato corretto. Il vassoio presentato da Ruedi Schübach dell'azienda Obereichi a Lanzenhäusern BE conteneva effettivamente kiwi essiccati.

La grande risonanza ci ha indotto a non premiare con una confezione di frutta secca (kiwi, fette di mela e fragole) della produzione dell'azienda bio Obereichi solo i partecipanti più veloci delle tre regioni linguistiche (Maya Mohler di Sissach BL, Yvette Fleury di Courtételle JU e Santina Bolandrini di Brusio GR). La nostra dea della fortuna, la grafica del FiBL Simone Bissig, ha inoltre estratto tre altri fortunati vincitori: si tratta di Regina Bösiger di Sutz BE, della famiglia Ramseier di Gohl BE

e di Ruth Zahnd di Wittenwil TG che nei prossimi giorni riceveranno le confezioni di frutta secca per posta. Congratulazioni!

Coloro che questa volta non hanno avuto fortuna non devono però perdersi d'animo. In questa edizione di bioattualità si nasconde un nuovo indovinello. Vi auguriamo buona fortuna. *red*



L'immagine



Nel 2014 il marciume acido ha dato filo da torcere a numerosi viticoltori e la vendemmia ha richiesto molto più tempo. Del danno è stata resa responsabile la mosca del ciliegio la cui popolazione attualmente è molto numerosa. Una relazione tra l'infestazione e il marciume acido l'anno scorso non è stata comprovata in tutti i casi, osserva Patrik Kehrl di Agroscope. *Foto: C. Linder, Agroscope*

→ pagina 8



Spermsexing –
*Sta ai biocontadini
determinare il sesso?*

I delegati Bio Suisse dovranno decidere al più tardi nel 2016 in merito all'autorizzazione di spermasexing nell'allevamento di bovini. Con la sua mozione la sezione nordoccidentale intende ridurre il numero di vitelli in esubero. La questione è controversa.

«In fondo si tratta dei vitelli», dice il produttore di latte bio Stefan Hueter di Biezwil SO, che alleva, come circa due terzi dei suoi colleghi, razze da latte ad alta produttività. Con l'impiego di dosi di sperma sessato intende ridurre il numero di vitelli maschi nati da tori di razze da latte, visto che a causa della scarsa attitudine all'ingrassamento sono difficilmente commerciabili. Recentemente all'AG dei biocontadini della Svizzera nordoccidentale la proposta di Hueter di inoltrare una richiesta di autorizzazione di spermasexing a Bio Suisse è stata accolta con 25 voti favorevoli contro 19 no e 11 astensioni. Essendo già scaduto il termine per l'AD primaverile e visto che durante l'AD autunnale non sono trattati affari relativi alle direttive, i delegati potranno esprimersi sulla proposta al più presto nel 2016, a meno che il consiglio direttivo decida in via eccezionale di trattare l'affare in autunno. Rimane pertanto almeno mezz'anno per discutere la proposta, già trattata anche nel corso delle assemblee a Lucerna, Svitto e in Svizzera orientale, senza che sia però stata presa una decisione.

L'Ordinanza bio non vieta la determinazione del sesso

La presa di posizione del FiBL su questo tema rappresenta una buona base di discussione. Nella stessa sono innanzitutto elencate le basi legali. Contrariamente alle direttive Bio Suisse, l'Ordinanza bio della Confederazione non vieta lo spermasexing, mentre le aziende Gemma che fanno illegittimamente uso di sperma sessato sono punite con 10 punti che in caso di recidiva si raddoppiano.

Anet Spengler, autrice del documento del FiBL, stima che circa un terzo dei produttori di latte bio impiegherebbe sperma sessato per circa un quarto della mandria, pari all'8 per cento delle vacche da latte bio. Il problema del numero eccessivo di vitelli maschi di razze da latte non potrebbe essere risolto in generale ma questa novità contribuirebbe a risolverlo perché una gran parte delle vacche rimanenti potrebbero essere fecondate da tori di razze da ingrasso. I vitelli di tori di razze da ingrasso hanno un valore nettamente maggiore rispetto ai vitelli di tori di razze da latte.

Il FiBL consiglia invece di adeguare la strategia di allevamento

Per quanto riguarda gli aspetti etici, il documento del FiBL non prevede una maggior sofferenza patita dagli animali a causa dello spermasexing rispetto alla tradizionale inseminazione artificiale (IA). Il procedimento pertanto in agricoltura biologica non andrebbe respinto per principio fintanto che è permessa l'IA. Attualmente sono tuttavia disponibili solo dosi di sperma sessato di sei tori con il contrassegno quadri-foglio o da pascolo. Pur non essendoci dal punto di vista pratico serie obiezioni allo spermasexing, il FiBL raccomanda di adottare una strategia diversa per impedire che i vitelli maschi diventino «sottoprodotti indesiderati»:

- Invece di promuovere razze da latte con sperma sessato, andrebbe rivista la strategia di allevamento e bisognerebbe puntare maggiormente su vacche a duplice attitudine, più robuste e che possono essere nutrite con foraggio di base.
- I vitelli maschi, che finiscono solitamente nel canale convenzionale, dovrebbero poter rimanere nell'azienda biologica favorendo i cicli chiusi anche nell'allevamento e coinvolgendo diverse aziende. L'allevamento di razze a duplice attitudine conviene anche in questo caso, visto che i vitelli possono essere ingrassati con foraggio bio. Per il FiBL è pure possibile l'ingrasso con vacche nutrici.
- Conviene inseminare all'inizio del calore per aumentare il numero di vitelle poiché gli spermatozoi femminili sono più lenti ma sopravvivono più a lungo.

Adrian Krebs •



«Nessuna possibilità di vita»: Protezione animali deplora la sorte dei vitelli

Stando ad un comunicato stampa inviato poche settimane fa, la Protezione svizzera degli animali PSA sarebbe venuta a sapere che anche in Svizzera alcuni allevatori uccidono alla nascita i vitelli delle razze da latte ad alta produttività per evitare il costoso ingrasso. Secondo la PSA sarebbe inoltre emersa la scarsa cura dei vitelli anche per quanto riguarda le più elementari misure sanitarie. Il problema sarebbe inoltre aggravato dal fatto che il consumo di carne di vitello negli scorsi 15 anni è diminuito a circa 3 chili pro capite. La PSA ha raccolto diversi indizi che dimostrano il ricorso al metodo menzionato, in particolare è stato riscontrato un aumento di casi di animali nati morti durante i mesi delle nascite registrati nella banca dati sul traffico di animali. Nel suo pacchetto di richieste la PSA menziona lo spermasexing come una soluzione a breve termine del problema mentre a lungo termine sarebbe opportuno il ritorno alla vacca a duplice attitudine. *akr*

→ www.tierschutz.com/media

Vitelli a duplice attitudine Simmental nell'azienda Tüscher-Wanner a Schüpfen. Foto: Monika Flückiger



Questo vigneto in Valtellina (I) è stato trattato per anni con elevate quantità di rame. Lo dimostra il colore bluastro dei pali. Foto: Andreas Häseli

Rame: a quando prodotti ecologici?

I fungicidi a base di rame sono diventati più efficaci e i quantitativi possono essere ridotti. L'agricoltura bio svizzera non approfitta però in tutti i casi dei progressi.

L'impiego di rame è spesso tuttora considerato il tallone di Achille dell'agricoltura biologica. In effetti per la protezione dalle malattie fungine di molte colture è impensabile rinunciare al rame. Si tratta di un metallo pesante che si accumula nel suolo. Diversi studi hanno evidenziato effetti negativi nei suoli esposti per lungo tempo a elevate quantità di rame, soprattutto sulla popolazione di lombrichi. In particolare i suoli dei vigneti analizzati hanno presentato in parte un elevato tenore di rame che tuttavia è da attribuire per la maggior parte alla gestione convenzionale. Nel ventesimo secolo quantità annue fino a 80 chilogrammi di rame puro per ettaro e anno non erano una rarità.

Impiego di rame per ettaro limitato

Giusta l'Ordinanza bio attualmente sono permessi al massimo 4 chili di rame puro per ettaro, in viticoltura in alcuni anni 6 chili a condizione che sia rispettata la media di quattro chili nell'arco di 5 anni. Nelle direttive Bio Suisse questi valori sono ulteriormente ridotti per singole colture, per esempio a 1,5 chili di rame puro per ettaro e anno per la coltivazione di frutta a granella e a 2 chili per la coltivazione di bacche. Come dimostra un'attuale ricerca del FiBL, le aziende Gemma usano il rame in modo molto responsabile. Salvo in viticoltura, spesso non viene utilizzata la totalità dei quantitativi di rame puro permes-

sa. Ciononostante, anche in agricoltura biologica l'impiego di rame va ulteriormente ridotto – coltivando varietà resistenti, con una miglior gestione delle colture orientata alla salute delle piante, con prodotti alternativi contro le malattie fungine e con prodotti a base di rame più efficaci.

Ed è proprio nel campo dei prodotti a base di rame che negli ultimi anni sono stati compiuti diversi progressi. Sono decisivi il formulato, la preparazione e la tecnica di applicazione. «L'accresciuta efficienza dei prodotti a base di rame si basa in prima linea sulla grandezza delle particelle di rame», spiega Lucius Tamm, responsabile del dipartimento scienze delle produzioni vegetali presso il FiBL. «Quanto più sono piccole tanto meno rame è necessario per una determinata efficacia.» È tuttavia difficile provare il miglioramento dell'efficienza di prodotti nuovi.

I Paesi limitrofi ripongono grandi speranze nel formulato a base di idrossido di rame commercializzato dalla ditta Spiess-Urania sotto il nome «Progress». Come si poteva leggere recentemente nella rivista specializzata Bioland, il prodotto «Cuprozin Progress» con un dosaggio di 500 g/ha sarebbe altrettanto efficace contro la peronospora quanto ai tempi il prodotto «Funguran» con 900 g/ha. «Rispetto a prodotti più datati, nei prodotti Progress, impiegando lo stesso quantitativo è stato effettivamente riscontrato un leggero aumento dell'efficacia», osserva Tamm. Tuttavia il produttore Spiess-Urania, nonostante l'incoraggiamento del settore, finora non ha fatto richiesta di omologazione in Svizzera. «In Svizzera abbiamo già nell'assortimento un prodotto contenente idrossido di rame con un'efficacia simile, pertanto l'omologazione di Cuprozin Progress non ci sembra necessaria», comunica su richiesta.

Le aziende Gemma non possono utilizzare altri formulati

liquidi a base di rame perché in Svizzera sono autorizzati solo come fertilizzanti fogliari ma non come fungicidi. La commercializzazione si svolge pertanto nella zona grigia della legalità. Bio Suisse per motivi di credibilità rinuncia a inserire questi prodotti nell'elenco dei fattori di produzione. Secondo Tamm d'altronde la loro efficacia non sarebbe migliore.

«All'aumento dell'efficacia di preparati a base di rame attraverso la grandezza delle particelle a un dato momento sono posti dei limiti», spiega Tamm. «Quando si raggiunge l'ordine di grandezza delle nanoparticelle, l'effetto chimico, fisico e biologico cambia fundamentalmente.»

Prodotti vegetali in dirittura d'arrivo

Da anni i ricercatori di diversi Paesi stanno cercando fungicidi alternativi di origine naturale. Sono stati esaminati innumerevoli estratti vegetali e preparati a base di microrganismi. «Difficilmente si troverà un solo prodotto in grado di sostituire il rame in tutti i suoi diversi campi di applicazione», osserva Tamm. «Ma visti i progressi raggiunti nei diversi istituti di ricerca che attualmente stanno collaborando, ci sono buone probabilità che prossimamente giungeranno sul mercato due o tre prodotti interessanti.» Tamm stima che ci vorranno comunque almeno sei anni. Infatti i test di applicazione durano quattro anni e l'autorità di omologazione europea è oberata di lavoro, le decisioni quindi tardano ad arrivare. *Markus Spuhler*



Come si comporta il rame nel suolo

Sono gli ioni di rame disciolti ad essere assorbiti dagli esseri viventi e ad avere un effetto tossico – sia sul fungo, sia sugli organismi viventi nel suolo. La maggior parte del rame tuttavia interagisce con minerali argillosi e particelle di humus. Il rame dal punto di vista chimico è stabile, pertanto non subisce alcuna degradazione naturale, d'altro canto non produce nemmeno prodotti di degradazione che nel caso di pesticidi chimici di sintesi spesso sono più tossici della sostanza originale. Pure il pH del suolo ha un forte influsso sulla tossicità del rame: maggiore è la profondità, maggiore è il numero di ioni di rame nella soluzione circolante e maggiore è l'effetto tossico. Ma come spesso avviene, il veleno sta nella dose: rispetto ad altri metalli pesanti, il rame è nel contempo un oligoelemento di importanza vitale. Nel corso di una stagione una coltura di patate per esempio assimila circa 60 grammi di rame puro per ettaro, il granoturco ne assimila addirittura fino a 400 grammi. *spu*

BIO

Attualità

La rivista del movimento bio

- Desidero abbonare Bioattualità per un anno, 10 edizioni al prezzo di fr. 53.- / estero fr. 67.-
- Desidero una copia gratuita di Bioattualità
- Desidero ricevere la newsletter gratuita di Bioattualità
- Sono in formazione e desidero abbonare Bioattualità alla tariffa ridotta di fr. 43.- per un anno (solo in Svizzera, max. 3 anni). Si prega di allegare la prova.

Nome / Cognome	
Indirizzo	
CPA / località / Paese	
e-mail	
Data	Firma

Ritagliare il tagliando e inviarlo a:
 Bio Suisse, Edizione Bioattualità, Peter Merian-Strasse 34, 4052 Basilea
 tel. +41 (0)62 204 66 66, editice@bioattualita.ch
 Offerte speciali vedi sito www.bioaktuell.ch



La popolazione della mosca del ciliegio attualmente è molto importante e ampiamente diffusa. Non è però ancora chiaro il suo influsso sulla situazione del marciume acido nei vigneti nel 2015. Foto: Christian Linder, Agroscope

DS: impossibile eradicarla

L'accresciuta incidenza di marciume acido nel 2014 non è stata causata in tutti i casi dalla drosfila *suzukii*. Il problema è più complesso, come dimostrano i recenti risultati della ricerca.

Il 2014 rimarrà nella memoria dei viticoltori come l'anno del marciume acido – e come l'anno in cui la drosfila *suzukii* (DS) è comparsa per la prima volta su tutto il territorio nazionale provocando una massiccia infestazione. Il nesso causale tuttavia non può essere comprovato in modo chiaro in tutti i casi, ha spiegato Patrik Kehrli di Agroscope in occasione del convegno annuale di viticoltura presso il FiBL. «Per la DS l'uva rappresenta una pianta ospite relativamente poco attraente.»

Esistono infatti grandi differenze anche per quanto riguarda la predisposizione delle varietà, anche fra le varietà di uva nera tendenzialmente più predisposte. «La più importante percentuale di deposizioni di uova è stata riscontrata sulle varietà Mara, Regent e Garanoir», spiega Kehrli. Purtroppo sono però sensibili anche alcune varietà resistenti alle malattie fungine come Muscat bleu. «Abbiamo invece riscontrato poche deposizioni sulle varietà Pinot noir, Humagne e Syrah.»

Non da tutte le ovodeposizioni nasce una mosca

Non sempre quando una femmina di DS riesce a deporre un uovo si sviluppa una larva. Anche in questo caso l'uva è meno a rischio rispetto al sambuco o alle bacche – e anche in questo caso la differenza tra le varietà è grande. «Abbiamo contato tante deposizioni su Mara ma dalle uova sono nate solo poche mosche.» La varietà Gamay al contrario è meno suscettibile alla deposizione di uova, tuttavia nelle analisi condotte da Agroscope l'80 per cento delle uova ha prodotto mosche.

Il fatto che si possa sviluppare la larva non significa però in tutti i casi che ne risulti marciume acido. La maggior parte

delle notifiche di marciume acido nel 2014 hanno interessato varietà sensibili alla DS ma sono stati annunciati anche casi di marciume acido su varietà di uva bianca o poco predisposte. «Il marciume acido può svilupparsi anche dopo grandine, danni causati da vespe o uccelli o da altre lesioni dei frutti», osserva Kehrli.

Popolazioni all'infuori degli impianti

Dalle analisi di Agroscope è inoltre emerso che la DS può essere presente quasi sempre e ovunque e che le popolazioni a volte sono molto grandi. Una strategia pluriennale basata sull'igiene a livello di impianto pertanto non può avere successo. «Le mosche possono penetrare dall'esterno.»

Per il 2015 Kehrli pertanto per la viticoltura consiglia la regolazione precoce della produzione, la defogliazione nella zona dei grappoli, basso inerbimento e impedire lesioni meccaniche dell'uva. La vinaccia non va sparsa su vigneti non ancora vendemmiati. Come misure complementari indica la cattura in massa e l'uso di caolina. L'efficacia degli insetticidi spinosad, piretro e acetamiprid è insufficiente. Markus Spuhler



Come si sviluppano le popolazioni DS?

Quanto è grande il potenziale pericolo dipende, oltre che dalla predisposizione della coltura, soprattutto dalla grandezza della popolazione nella fase sensibile che a sua volta dipende dal tempo nel corso dell'anno. «Vista la forte infestazione dell'anno scorso prevediamo una forte popolazione iniziale», spiega Andi Häseli del FiBL. «Sarà però decisivo il tempo in primavera e estate.» Per la coltivazione di bacche, oltre ai metodi preventivi e di regolazione diretta, stiamo valutando anche l'uso di reti anti insetti. «Vedremo se è possibile limitare la presenza di DS e se il microclima modificato non favorirà altri organismi nocivi e malattie.» spu

Tasse d'incentivazione sulle piantine *per creare pari condizioni*

I produttori di frutta e bacche devono versare tasse d'incentivazione se non acquistano piantine Gemma. A partire da quest'anno saranno effettuate verifiche per stabilire la provenienza.

L'obiettivo di Bio Suisse è l'impiego di piantine di qualità Gemma CH. Bio Suisse dal 2013 concede ai contadini maggiore flessibilità nel frenetico business della frutta. In precedenza erano obbligati a stipulare contratti di produzione con i vivai. Ora i produttori di frutta e bacche, se è comprovato che la specie, varietà o qualità desiderata non è disponibile da produzione Gemma indigena, possono chiedere un permesso per impiegare merce di altra provenienza. In tal caso sono tuttavia rimosse tasse d'incentivazione (TI) in modo che non ne derivino ingiusti vantaggi finanziari.

Almeno la differenza con il prezzo di riferimento

La tassa d'incentivazione deve compensare almeno la differenza di prezzo rispetto alla merce Gemma CH paragonabile. La base per questa tassa è rappresentata dalla lista dei prezzi di riferimento elaborata dal gruppo di lavoro piantine bio e approvata dalla commissione del marchio produzione CMP. La lista è pubblicata regolarmente su www.bioaktuell.ch (vedi link alla fine dell'articolo).

Del gruppo di lavoro piantine bio fanno parte consulenti, membri della CMP e della commissione di esperti in materia di frutta, produttori e produttori di piantine. Nel 2014 il sistema è stato discusso e adeguato. Ecco le principali novità della lista dei prezzi di riferimento: per tutte le specie che non figurano nella lista viene riscossa una tassa d'incentivazione forfettaria pari al 25 per cento del prezzo d'acquisto netto; per la merce convenzionale il prezzo di riferimento per il calcolo della TI subisce un aumento del 10 per cento; le entrate provenienti dalle

tasse d'incentivazione sono impiegate per la promozione della produzione di piantine Gemma.

La provenienza delle piantine sarà verificata

«Quest'anno gli organismi di controllo verificheranno più attentamente la provenienza delle piantine», annuncia Beatrice Scheurer di Bio Suisse. «Inoltre saranno sottoposte a esame anche le tasse d'incentivazione.» L'importante è che le aziende in occasione del controllo siano in grado, se necessario, di presentare un'autorizzazione speciale per piantine senza la Gemma (vale a dire anche bio-UE e merce Bioland) e comprovare l'avvenuto versamento della tassa d'incentivazione. *Matthias Klais, Markus Spuhler*

→ www.bioaktuell.ch > Colture > Frutticoltura > Scelta varietale, piantine
→ Ulteriori informazioni: tel. 062 865 72 08 o biosaatgut@fibl.org

Promemoria Pflanzgutregelung im Bioobst- und Beerenanbau:
→ shop.fibl.org



Piantine bio obbligatorie anche in viticoltura?

La viticoltura finora è l'unica coltura esclusa dall'obbligo di piantine bio per la semplice ragione che non esiste una corrispondente offerta. La commissione del marchio produzione di Bio Suisse (CMP) sta attualmente discutendo di estendere tale obbligo anche alla viticoltura. La produzione di barbatelle in conversione in linea di principio è possibile ma è tuttora incerto se i vivaisti sono disposti a lanciarsi nella produzione bio. La CMP e la commissione di esperti in materia di vino bio discuteranno nei prossimi mesi come procedere. Nell'UE, in caso di disponibilità, l'impiego di piantine bio è già obbligatorio. *spu*

Lo scopo della tassa d'incentivazione per Bio Suisse è che per quanto riguarda le piantine «la chiesa rimanga al centro del villaggio». *Foto: spu*



Bio Suisse lancia una nuova campagna

Bio Suisse, assieme all'agenzia pubblicitaria Leo Burnett Schweiz, sta attualmente elaborando una nuova campagna pubblicitaria. «Dovrà corrispondere all'orientamento di lungo termine e agli obiettivi di Bio Suisse e trasmettere il tema principale della sostenibilità in relazione all'agricoltura biologica», spiega Sylvia Gysin della divisione marketing presso Bio Suisse. Per rendere la campagna possibilmente realistica sta collaborando allo sviluppo delle idee, come già per le campagne passate, un gruppo di rappresentanti della base. Si tratta questa volta di Fritz Sahli (Uetligen BE), Romana Nicca (Donath GR), Urs Gfeller (Sédeilles VD), Andi Lieberherr (Alberswil LU) e Cyril de Poret (Riaz FR). La nuova campagna pubblicitaria sarà trasmessa in televisione e pubblicata su altri media già a partire dall'estate. *spu*

Iscrivetevi al concorso Vinum

L'anno scorso la rivista di critica enologica «Vinum» ha eletto per la prima volta il viticoltore bio dell'anno. È stato selezionato Louis Liesch di Malans GR. Nel 2015, al concorso «Premio vino bio svizzero» saranno nuovamente premiati i migliori vini bianchi e rossi e il miglior viticoltore. Il concorso sarà indetto ufficialmente a metà aprile mentre il termine di iscrizione sarà metà maggio. La premiazione avrà luogo alla fine di maggio. *mgt*

→ Informazioni su www.vinum.ch



Checklist sulla responsabilità sociale per aziende in neoconversione e per il controllo bio 2016

Che si tratti dell'iniziativa sui salari minimi o della decisione relativa alle 45 ore settimanali a Ginevra: le condizioni di lavoro in agricoltura sono oggetto di dibattiti politici. Già otto anni fa i delegati di Bio Suisse avevano approvato requisiti sociali minimi. In Svizzera però le buone condizioni di lavoro rientrano nelle responsabilità delle aziende Gemma: dal 2007 le aziende con dipendenti sono tenute a compilare e a firmare un'autodichiarazione con la quale si impegnano a eliminare eventuali mancanze che potrebbero presentarsi in ambito lavorativo. Tale obbligo è rimasto invariato, tuttavia vi è ora una nuova edizione dell'autodichiarazione inclusa una nuo-

va lista di controllo che i responsabili delle aziende in neoconversione devono da subito compilare e firmare. Le aziende Gemma esistenti devono presentare l'autodichiarazione in occasione del controllo bio 2016. Alla scorsa edizione di bioattualità era allegato il nuovo promemoria relativo ai requisiti sociali che informa in merito alle leggi in vigore e ai requisiti particolari contenuti nelle direttive di Bio Suisse. Inoltre contiene informazioni generali e consigli sul tema della gestione del personale e della sicurezza sul lavoro. *jös*

→ www.bio-suisse.ch/de/soziale-anforderungen.php

Visite guidate sul tema della biodiversità

Nell'ambito del progetto «Biodiversità Gemma per maggior qualità di vita» avranno luogo anche quest'anno alcune visite guidate. Bio Suisse con questo progetto vuole facilitare l'introduzione delle nuove direttive per la biodiversità. In diverse aziende saranno osservate e discusse insieme misure concrete

per la promozione della biodiversità. Oltre al capozzienda forniranno consigli per la realizzazione e informazioni approfondite anche esperti del FiBL e dell'Associazione svizzera per la protezione degli uccelli ASPU/Birdlife Svizzera. *Sara Gomez, Bio Suisse*

Bio Suisse informa sulla verifica della biodiversità

In occasione del controllo bio 2015 tutte le aziende Gemma con una SAU a partire da 2 ha dovranno presentare un'autodichiarazione relativa alle misure per la biodiversità. La verifica della biodiversità va compilata online su www.biodiversitaets-check.ch.

Bio Suisse raccomanda di creare un conto utente. Ecco come procedere:

- Sulla pagina iniziale cliccare sulla barra verde «Registrare e compilare la verifica».
- In seguito indicare nome, indirizzo e-mail e numero dell'azienda e cliccare su «crea nuovo profilo».
- Aprire il link ottenuto per e-mail e memorizzare la password scelta.

Affinché il programma funzioni in modo ineccepibile raccomandiamo di utilizzare la versione più recente di Google Chrome. I capiazzienda che non dispongono di un allacciamento a internet e

che non possono contare su un aiuto esterno sono invitati ad annunciarsi a Bio Suisse per ottenere una versione cartacea.

Una volta registrati correttamente tutti i dati si può concludere la verifica. L'anno successivo occorrerà unicamente aggiornare i dati. *Sara Gomez, Bio Suisse*

In caso di domande sulla verifica:

→ tel. 061 204 66 38

→ biodiversitaet@bio-suisse.ch

Le aziende che realizzano meno di 12 misure possono annunciarsi per una consulenza individuale.

→ www.bio-suisse.ch > Biodiversità > Consulenza individuale

Il progetto di consulenza triennale è finanziato dal Fondo Coop per lo sviluppo sostenibile e da Bio Suisse. Partner sono l'Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica FiBL e l'Associazione svizzera per la protezione degli uccelli ASPU/Birdlife Svizzera.

Carbone vegetale come ammendante?



Attualmente l'esecuzione di esperimenti pratici con carbone vegetale è possibile solo in aziende bio. Foto: Michael Scheifele

I contadini amazzoni usavano materiale organico carbonizzato come ammendante già prima dell'arrivo degli europei.

Il carbone vegetale, in inglese «biochar», promette di migliorare la fertilità del suolo sotto diversi aspetti: aumenta la capacità di assimilazione di acqua e sostanze nutritive, migliora la struttura del suolo e stimola lo sviluppo di microrganismi. Dal punto di vista della protezione del clima è particolarmente interessante il fatto che l'utilizzo di carbone vegetale permette il sequestro a lungo termine di grandi quantitativi di carbonio presente nell'atmosfera e di diminuire le emissioni di gas serra.

Importanza nelle regioni climatiche temperate

Il carbone vegetale è biomassa carbonizzata in assenza di ossigeno. Il FiBL sta analizzando gli effetti ammendanti e quelli che incidono sul clima di due metodi di produzione dell'ammendante (carbone ottenuto dalla pirolisi e carbone HTC) aventi come materiale di partenza legno o paglia di granturco. A questo scopo sono stati mescolati con carbone vegetale diversi tipi di terra e con il prodotto ottenuto sono stati coltivati in vaso soia, frumento e girasole in rotazione, spiega Michael Scheifele, esperto in materia di carbone vegetale presso il FiBL. È emerso che le sostanze nutritive presenti nel carbone sono disponibili per le piante. Un sensibile miglioramento della crescita delle piante per quanto riguarda le prime due specie è stato riscontrato solo in terra acida: il valore pH è aumentato in modo significativo applicando tutti i tipi di carbone. In laboratorio i due tipi di carbone vegetale hanno determinato un aumento di rizobatteri nelle piante di soia. Per

quanto riguarda il girasole, in tutti i suoli è stato osservato un aumento della resa con carbone ottenuto da pirolisi di paglia di granturco. Altri esperimenti hanno dimostrato che la riduzione di emissioni di gas serra possono variare a dipendenza del tipo di carbone e di suolo. Per questi motivi il FiBL desidera eseguire esperimenti pratici in aziende bio, visto che il carbone a lungo termine può contribuire al sequestro di carbonio e al miglioramento del suolo, spiega Jacques Fuchs del FiBL.

Processo di autorizzazione difficoltoso

Attualmente l'uso di carbone vegetale non è ammesso né dal Regolamento bio UE né dall'Ordinanza bio svizzera. Dato che la Svizzera segue la prassi europea, l'iniziativa dovrebbe partire dai Paesi UE. Per la valutazione va tenuto conto anche dell'effetto a lungo termine e del rischio del carbone vegetale come fonte di inquinamento per i cosiddetti idrocarburi policiclici aromatici (IPA). Gli IPA sono considerati dannosi per l'uomo e l'ambiente a causa della loro persistenza e tossicità. Il processo di produzione ha un grande influsso sul tenore di IPA nel carbone vegetale, aggiunge Fuchs. *Leonore Wenzel*



Persone di contatto per carbone vegetale

Per domande relative all'efficacia: Michael Scheifele, FiBL
tel. 062 865 04 34, michael.scheifele@fibl.org

Per domande sugli esperimenti pratici: Jacques Fuchs, FiBL
tel. 062 865 72 30, jacques.fuchs@fibl.org

Informazioni sugli esperimenti pratici con carbone vegetale:
→ www.betriebsmittelliste.ch > Betriebsmittel
> Praxisversuche

Biodiversità: cura selettiva del nocciolo




Il nocciolo cresce rapidamente e rispetto ad altre piante da siepe sopporta relativamente bene la potatura regolare. In un filmato realizzato dal FiBL e dalla Stazione ornitologica svizzera i due selvicoltori Martin Hafner e Paul Bühlmann mostrano come nella cura selettiva della siepe risparmiano gli arbusti che crescono lentamente e potano il nocciolo. In tal modo possono essere trasformate in preziose siepi ricche di specie anche le siepi di nocciolo. *spu*

 → www.filme.bioaktuell.ch

Cinema FiBL: apicoltura nel corso dell'anno

Thomas Alföldi, con il sostegno di Bio Suisse, ha seguito per un anno il lavoro di due apicoltori. Ne è risultata una serie di video suddivisa in sei parti visionabile sul canale youtube del FiBL. Il primo filmato mostra il collaboratore del FiBL e apicoltore amatoriale Thomas Amsler mentre controlla le colonie dopo l'inverno. Nella parte 2 spiega le principali differenze tra apicoltura bioorganica e biodinamica per quanto riguarda la costruzione dei favi. La parte 3 tratta della raccolta del miele. Nelle puntate 4 e 5 Martin Dettli della CL apicoltura naturale parla della formazione di giovani colonie. La parte 6 è dedicata alla lotta contro la varroa.

La varroa è anche il tema del concorso di aprile: Thomas Amsler con quali due metodi combatte la varroa? Le risposte vanno inoltrate a redaktion@bioaktuell.ch. In palio: miele bio. *akr*

 → www.filme.bioaktuell.ch
→ www.summ-summ.ch

D: associazioni bio e allevamento di pollame

Le due associazioni bio germaniche Bioland e Demeter intendono risolvere insieme i problemi legati all'allevamento nella produzione di uova e nell'ingrasso di polli. A questo scopo hanno fondato la «Ökologische Tierzucht GmbH» di pubblica utilità. «Finora dipendevamo da giovani animali allevati per la produzione intensiva industriale», spiegano in un comunicato i rappresentanti di Demeter e Bioland. Le due associazioni hanno pertanto deciso di occuparsi della selezione. Il tema centrale dell'iniziativa è il proseguimento dell'allevamento di razze ovaiole e da ingrasso già oggetto di selezione per diversi anni. Ora c'è speranza di, «poter presto offrire galline ovaiole adatte per l'agricoltura biologica e, in un prossimo futuro, anche una gallina a duplice attitudine.» La selezione avviene in stretta collaborazione con professionisti di entrambe le associazioni. *spu*

Allevamento: fondata «CI nuova vacca svizzera»

Alla fine di marzo è stata fondata a Weinfelden TG la comunità di interesse «Neue Schweizer Kuh». Il nucleo della CI è formato da rappresentanti di BBZ Arenenberg TG e di Inforama BE nonché dal professore in veterinaria presso HAFL Zollikofen Hannes Jörg e da Andreas Bigler di Swissgenetics. Oltre a due allevatori convenzionali è presente anche il biocontadino Andreas Melchior di Andeer GR. «Da tempo per me è essenziale la selezione basata sul foraggio di base e sui valori fitness, ora il tema grazie al programma LCSi diventa interessante anche per le aziende convenzionali», spiega a bioattualità.

L'invito all'assemblea costitutiva della CI include una descrizione della «nuova vacca svizzera»: «Presenta un'ottima fertilità, trasforma in modo efficiente l'erba conveniente del pascolo in quantità di latte e tenore di latte e rimane sana in modo da necessitare possibilmente pochi antibiotici.» Per raggiungere questi obiettivi di selezione è stato approntato il cosiddetto «Swiss Index» che dovrebbe permettere di identificare i riproduttori adatti delle razze da latte esistenti. Lo Swiss Index si basa su 15



caratteristiche, il contenuto proteico, il contenuto di grassi e la costituzione sono le più importanti mentre la grandezza viene valutata negativamente. La CI intende pubblicare una lista delle migliori dieci razze da latte comuni sulla scorta dell'indice. «Per noi è importante che l'indice rappresenti davvero un'alternativa e che la lista delle top-ten si distingua nettamente dalla lista basata sul valore genetico totale», sottolinea Melchior. *spu*

Ingrasso vacche da latte

Ogni anno sono macellate in Svizzera circa 170 000 vacche e importate le mezzene di 45 000 vacche per l'industria della trasformazione. Ciò corrisponde a circa 13 000 tonnellate peso morto (PM). Se ogni vacca venisse ingrassata di 100 kg peso vivo (PV) o di 50 kg PM sarebbe possibile produrre in Svizzera 8500 tonnellate di carne bovina (PM). Le vacche in asciutta, non gravide e in buona salute possiedono un enorme potenziale di crescita variante da 1 a 1,5 kg al giorno e bisognerebbe sfruttarlo. Esistono tre possibilità per l'ingrasso di vacche: acquisto di vacche da latte magre da altri contadini o dal commerciante di bestiame o ingrasso delle stesse per conto del commerciante o per un'indennità di aria. In 100 giorni di ingrasso è possibile un ricavo di 1000 franchi. In tre cicli si arriva a 3000 franchi per posto vacca. Il foraggiamento è semplice: ottimo foraggio di base e, se disponibile, un po' di granturco. Non sono necessari investimenti nella costruzione di stalle e il lavoro diminuisce sensibilmente. Eventualmente si può mantenere l'impianto di mungitura in modo da poterlo rimettere in funzione in un secondo tempo. *Eric Meili, FiBL*

La parola ai lettori

«Animali: ritorno al passato?»

Sul tema iniziativa sulle corna e Regolamento bio UE, bioattualità 2/15

Non sono contraria alle vacche con le corna, anzi. Nel contempo sono però sostenitrice di comunicazione veritiera. Quanto scritto su bioattualità, che l'iniziativa sulle corna vuole che «i contadini siano indennizzati se detengono un numero minore di animali in una stalla a stabulazione libera già esistente», non è veritiero. Infatti è proprio quanto manca nel testo dell'iniziativa. Nello stesso sta scritto solo che la Confederazione deve promuovere «mediante incentivi economicamente redditizi le forme di produzione particolarmente in sintonia con la natura e rispettose dell'ambiente e degli animali» e provvedere affinché «i detentori di vacche, tori riproduttori, capre, e becchi riproduttori siano sostenuti finanziariamente fintanto che gli animali adulti portano le corna». Il fatto che la maggior parte delle vacche con le corna siano tenute in stalle a stabulazione fissa viene regolarmente sottaciuto nella discussione sulle corna. Del contributo per le cor-

na approfitterebbe in primo la stabulazione fissa. Ovviamente è possibile trattare bene gli animali anche se sono legati, solo che probabilmente le vacche senza corna che possono muoversi liberamente e seguire il comportamento tipico della specie vivono meglio delle vacche con le corna che non hanno la possibilità di muoversi. Con i nuovi contributi si vorrebbe invece migliorare il benessere degli animali ...

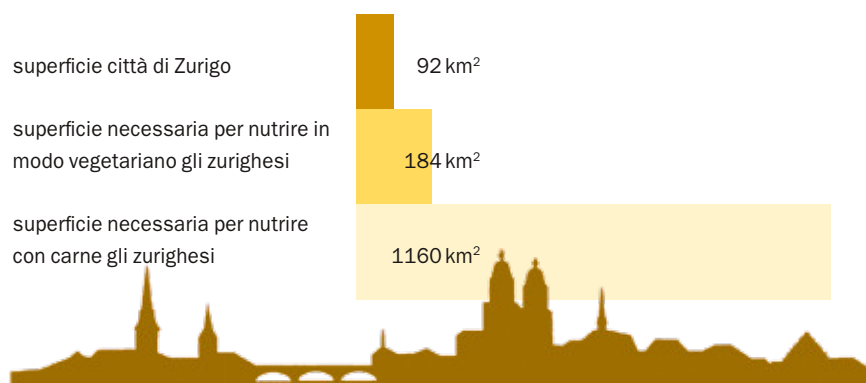
D'altronde, leggendo bioattualità si ha l'impressione che le stalle a stabulazione libera siano malviste. Più avanti si legge in un contributo sul Regolamento bio Ue che il fatto che lo stesso non vieta la stabulazione fissa è considerato un «successo». Se mai sarebbero un «successo» periodi di transizione più lunghi per stalle a stabulazione fissa esistenti o deroghe in caso di costruzioni particolari. Dichiarare semplicemente un successo la difesa della stabulazione fissa ... mah, per me si tratta di un passo indietro. Agli inizi del movimento bio il benessere degli animali non era un tema. Pensavo che nel frattempo fosse diverso.

Eveline Dudda, Hinterforst SG

Autosufficienza – una Zurigo vegetariana andrebbe più lontano che consumando carne

Il mercato alimentare oggi è un sistema globale caratterizzato da grandi imprese e da lunghe catene di approvvigionamento. Quanto autosufficiente può essere una città svizzera? Nell'ambito della lezione Agri-Food-Marketing tenutasi all'ETHZ gli studenti hanno analizzato il grado di autosufficienza della città di Zurigo per quanto riguarda otto prodotti: latte, carne di manzo, patate, carote, mele, olio di colza, olio di semi di girasole e frumento. Zurigo presenta attualmente un grado di autosufficienza medio dell'1,9 per cento. Basandosi sullo stato attuale gli studenti hanno previsto due scenari per il 2035, uno vegetariano e uno con consumo

di carne. Dal calcolo è emerso quanto segue: se la superficie agricola utile rimanesse invariata, con l'alimentazione vegetariana si potrebbe raggiungere un grado di autosufficienza pari al 4,6 per cento, con consumo di carne pari allo 0,7 per cento. Lo studio dimostra che la città di Zurigo è troppo piccola per nutrire completamente tutti gli abitanti con alimenti propri. Anche se tutti i terreni fossero disponibili come superficie agricola utile e se tutti rinunciassero al consumo di carne, sarebbe necessaria una superficie grande il doppio della città di Zurigo (cfr. grafico). Natalie Kaiser, studente in agronomia ETHZ



bio.inspecta, dalla carta al controllo elettronico

È in pieno svolgimento la stagione di controllo di bio.inspecta che, come già annunciato, presenterà importanti innovazioni. Oltre ad alcune modifiche nelle ordinanze, regolamenti e direttive, per le quali rimandiamo alle ultime edizioni di bio-attualità e al Promemoria pubblicato da FiBL e Bio Suisse, nel 2015 ci sarà pure un grosso cambiamento nel metodo di lavoro. Addio alla carta e spazio a computer e macchina fotografica. Gli ispettori di bio.inspecta si presenteranno infatti con quest'attrezzatura all'appuntamento.

Già a fine dicembre tutte le aziende iscritte a bio.inspecta hanno ricevuto le necessarie informazioni, tra cui ricordiamo l'obbligo di registrazione nei libretti dei prati e dei campi. In questi documenti vanno indicati (al pari di quanto fanno le aziende convenzionali) date, dosi, quantitativi e altri dati riguardanti il raccolto, lo sfalcio, la concimazione e eventuali trattamenti.

A partire dal 2015 entra definitivamente in funzione anche la piattaforma «Hoduflu» per la registrazione di tutti gli spostamenti di concime aziendale, in uscita o in entrata dall'azienda. Anche il documento relativo alla verifica della biodiversità (solo per aziende Bio Suisse) va preparato in vista dell'ispezione bio e rammentiamo che si tratta per ora di un'autodichiarazione e che solo dal 2016 si dovranno raggiungere i 12 punti richiesti.

Dal punto di vista pratico, come detto, il controllo si svolgerà con un computer, dove l'ispettore annoterà l'esito

dell'ispezione. Alla fine del controllo il gestore dell'azienda, oppure il suo rappresentante, firmerà poi un rapporto d'ispezione dove potrà visionare l'esito del controllo.

Nel giro di 24 ore l'azienda potrà visionare questo rapporto d'ispezione sul portale e-cert, dove ogni azienda ha la possibilità di accedere (ogni azienda riceve i dati di accesso personali) e anche aggiornarsi sullo stato di certificazione della propria azienda, visualizzando in seguito anche i certificati.

La carta resta in azienda

Con il passaggio dalla carta all'elettronica, tutti i documenti cartacei resteranno in futuro sull'azienda: elenco delle parcelle, planimetrie dell'azienda, analisi, piani delle stalle e delle aree di uscita, ricette dei prodotti trasformati e altri documenti del genere, che fino ad adesso rimanevano nel dossier di bio.inspecta, verranno consegnati quest'anno all'azienda, che si preoccuperà di custodirli per ulteriori e futuri controlli.

La macchina fotografica servirà per documentare le situazioni riscontrate ma pure per fotografare dei documenti utili alla certificazione dell'azienda, come nuove etichette o nuovi prodotti utilizzati, che non dovranno quindi più essere fotocopiati o spediti.

Il passaggio al controllo elettronico potrebbe inizialmente rallentare la procedura di controllo, dato che sia gli ispettori, sia le aziende avranno bisogno di un po' di tempo per prendere confidenza con il nuovo sistema. Ricordiamo che eventuali lungaggini nelle operazioni di controllo non hanno alcun influsso sulla spesa, dato che il controllo, da sempre, viene fatturato a prestazione e non a ore.

Al momento del controllo l'azienda deve anche comunicare (fornendo un indirizzo di posta elettronica valido) se in futuro intende ricevere le informazioni solo in formato elettronico oppure se preferisce continuare a riceverle anche su carta. Certificati, rapporti d'ispezione e fatturazione, per ora, verranno ancora spediti a tutti pure in formato cartaceo.

Elia Stampanoni



Il computer portatile, il nuovo strumento di lavoro degli ispettori di bio.inspecta.

Agenda

Informazioni Bio Ticino: Associazione Bio Ticino, % A. Pervangher, Via San Gottardo 99, 6780 Airolo tel. 091 869 14 90, www.bioticino.ch

Mercato coperto Giubiasco

Presenza di Bio Ticino alla festa della ConProBio.

Quando
Domenica 26 aprile

Corso pareggio unghie

Corso dal Servizio consultativo e sanitario per piccoli ruminanti (SSPR) su richiesta di Bio Ticino.

Quando
Martedì 28 aprile
13.00 - 16.30

Azienda agricola di Nicoletta Zanetti
Azienda Mugnaio a Semione

Informazioni e tagliando iscrizione
Bio Ticino, infobioticino@gmail.com
tel. 079 772 71 76

Iscrizione
Entro il 20 aprile 2015 a SSPR, casella postale 399, 3360 Herzogenbuchsee
www.caprovis.ch
bgk.sspr@caprovis.ch

Quando e dove
Sabato 9 maggio, 9 - 16
San Pietro di Stabio,
Centro ProSpecieRara
Con il biologo Ivan Sasu

Iscrizione
Bio Ticino, infobioticino@gmail.com
tel. 079 772 71 76

Il mio giardino «Bio-Diverso»

Bello, utile e meno costoso!
Riscoprire e valorizzare la biodiversità indigena nel proprio giardino.

Comunità di permacultura

Gita a Balmeggberg

Quando
5-6 settembre 2015

La Hotline parla anche italiano

Per informazioni, chiarimenti o lamentele relativi all'operato di bio.inspecta (sia prima sia dopo l'ispezione), è sempre attivo un servizio di assistenza. Lo si può contattare sia telefonicamente allo 062 865 63 33, sia scrivendo una mail a agro@bio-inspecta.ch, dove i collaboratori dell'organismo di controllo saranno in grado di rispondere in breve tempo, e in lingua italiana, a tutte le richieste. Resta chiaramente a disposizione anche l'indirizzo postale:

bio.inspecta AG, Ackerstrasse, CH-5070 Frick.

La consulenza è anche bio

Se per tutte le questioni relative al controllo bio ci si può rivolgere all'ente di controllo, per una consulenza inerente la propria azienda è sempre presente la consulenza bio della Sezione agricoltura, che dal 2013 è nelle mani di Dafne Gianettoni, ingegnere agronomo ETH, contattata in occasione del corso d'introduzione all'agricoltura biologica svolto a inizio anno a Mezzana.

Di cosa si occupa principalmente la consulenza bio?

Dafne Gianettoni: Ci occupiamo innanzitutto di aiutare le aziende agricole durante la conversione, eseguendo se necessario un sopralluogo in fattoria e fornendo le necessarie informazioni. Accompagniamo i gestori nella fase di transizione e organizziamo questo corso di due giornate, ai quali le nuove aziende Bio Suisse sono tra l'altro tenute a partecipare. Regolarmente proponiamo poi delle serate o delle giornate informative in collaborazione con Bio Ticino (l'ultimo il 10 febbraio incentrato sulla checklist biodiversità e su una presentazione del centro di ricerche in agricoltura biologica, il FiBL di Frick, ndA) oppure con gli enti di controlli attivi in Ticino, con i quali si è stabilito un buon rapporto e un'ottima collaborazione.

In generale quali sono i cambiamenti che le aziende devono applicare per convertirsi al bio?

Molte aziende gestiscono già la propria azienda in modo molto estensivo e il cambiamento necessario tocca solo alcuni aspetti burocratici e piccoli accorgimenti, come i sali minerali o i foraggi acquistati. Le piccole aziende di montagna hanno una certa facilità nell'intraprendere la conversione in breve tempo, mentre per le più grandi è necessario pianificare con buon anticipo.



Mucca al pascolo. Foto: Dafne Gianettoni

Anche aziende che hanno già concluso la conversione si rivolgono comunque a voi, per quali motivi?

Certo, per esempio in caso di ristrutturazioni, ampliamenti o al momento dell'introduzione di nuove leggi o direttive. Ci occupiamo pure di elaborare il bilancio aziendale e di fare consulenza in vista di nuovi investimenti o per aiuti finanziari.

Quali le maggiori difficoltà incontrate dalle aziende bio?

Le aziende che dipendono dagli acquisti di foraggio esterno all'azienda si trovano spesso in difficoltà a causa dei costi elevati del fieno e del mangime. Anche per questo motivo le aziende bio dovrebbero cercare di rimanere il più a lungo possibile autosufficienti. Non ha ancora trovato una soluzione il problema dello smercio degli agnelli (ma anche vitelli, capretti o latte), per il quale sono stati fatti dei tentativi già in passato. La situazione non si è però sbloccata e oggi gli allevatori biologici sono sovente ancora costretti a vendere i propri prodotti nel canale convenzionale.

Comunque l'interesse per il bio è incostante crescita.

Sì, è vero. Il corso d'introduzione, a causa della crescente adesione, viene per esempio ora organizzato ogni anno e sono circa una decina le nuove aziende che s'iscrivono, complice anche la nuova politica agricola. Se inizialmente si faceva il bio soprattutto per convinzione, oggi si fa anche (ma non solo) per altri motivi, come per lo smercio o per motivi finanziari (contributi).

Oltre ad essere impiegata al 50% presso la Sezione agricoltura sei pure attiva sul territorio, di cosa ti occupi?

Con mio padre gestisco la nostra azienda agricola di Sonogno, il mio paese d'origine. Si tratta di un'entità dedicata all'allevamento bovino e alla produzione di formaggi. Ogni estate, durante un periodo di congedo di tre mesi, mi reco sull'alpe Vegorness.

L'Alpe Vegorness non è di certo tra i più accessibili del Cantone.

È vero, l'alpeggio è di proprietà del Patriziato di Sonogno e, come molti altri, si può raggiungere esclusivamente a piedi, camminando un'ora e un quarto da Sonogno. Qui si trova la prima parte dell'alpe, la Corte di Fondo (a 1500 metri d'altitudine). Ancora oltre un'ora di sentiero e si arriva a Piodoo (2000 m) per poi salire sino all'ultima corte di Barone (2200 m).

La consulente bio della Sezione agricoltura sa di certo cosa vuol dire lavorare su un'azienda agricola e quindi saprà dare anche le necessarie informazioni e i consigli pratici. Per contattarla si può scrivere o telefonare ai seguenti recapiti: Ufficio della consulenza agricola, Gianettoni Dafne, Viale S. Franscini 17, CH-6500 Bellinzona, 091 814 35 51, dafne.gianettoni@ti.ch. Informazioni sulla consulenza, sulle prestazioni e sulle tariffe si possono trovare anche sul sito internet. *Elia Stambanoni*

→ www.ti.ch/agricoltura > consulenza agricola



TARITRAL BIO

Messa in asciutta naturale

• metodo naturale per la messa in asciutta immediata!

• rigenerazione del tessuto mammario

• con ortica, salvia ed equisetolo

☎ 026 913 79 84
www.lgc-sa.ch

OHS

Otto
Hauenstein
Sementi SA

Via Morobbi 2
6592 S. Antonino

Tel. +41 91 858 21 21
Fax +41 91 858 21 50

christian.pellanda@
hauenstein.ch
www.hauenstein.ch

Conosciuta per le migliori miscele.



anche in qualità BIO.

Informazioni con sostanza



Ogni mese nella vostra bucalettere
e permanentemente su

BIO Attualita.ch

La piattaforma degli agricoltori bio svizzeri

Impressum

24. anno 2015

Bioattualità esce 10 volte all'anno
Numeri doppi dicembre/gennaio e
luglio/agosto

Rivista in francese: Bioactualité

Rivista in tedesco: Bioaktuell

Tiratura

Tedesco: 6846 copie

Francese: 765 copie

Italiano: 316 copie
(attestato REMF 2014)

Destinatari aziende di produzione e
licenziatari Bio Suisse.

Abbonamento annuale fr. 53.-

Abbonamento estero fr. 67.-

Editore

Bio Suisse, Peter Merian-Strasse 34,
CH-4052 Basilea
www.bio-suisse.ch

e

FiBL, Istituto di ricerca
dell'agricoltura biologica,
Ackerstrasse 113, cp 219,
CH-5070 Frick
www.fibl.org

Stampa

AVD Goldach AG, www.avd.ch

Carta

Refutura, certificata FSC, Marchio
eco: Blauer Engel, Nordic Swan

Redazione

Markus Spuhler (caporedattore)
Petra Schwinghammer (Bio Suisse)
Adrian Krebs, Theresa Rebholz,
Leonore Wenzel (FiBL),
Carmen Büeler (Bio Suisse)
redaktion@bioaktuell.ch

Grafica

Simone Bissig (FiBL)

Traduzioni

Regula van den Berge

Progetto grafico

Büro Haeberli
www.buerohaerberli.ch

Annunci

Erika Bayer, FiBL,
casella postale 219, CH-5070 Frick
tel. +41 (0)62 865 72 00
fax +41 (0)62 865 72 73
pubblicita@bioattualita.ch

Abbonamenti & edizione

Petra Schwinghammer, Bio Suisse
Peter Merian-Strasse 34,
CH-4052 Basilea
tel. +41 (0)62 204 66 66
editice@bioattualita.ch

www.bioattualita.ch

Utente: bioattualita-print

Password: ba3-2015